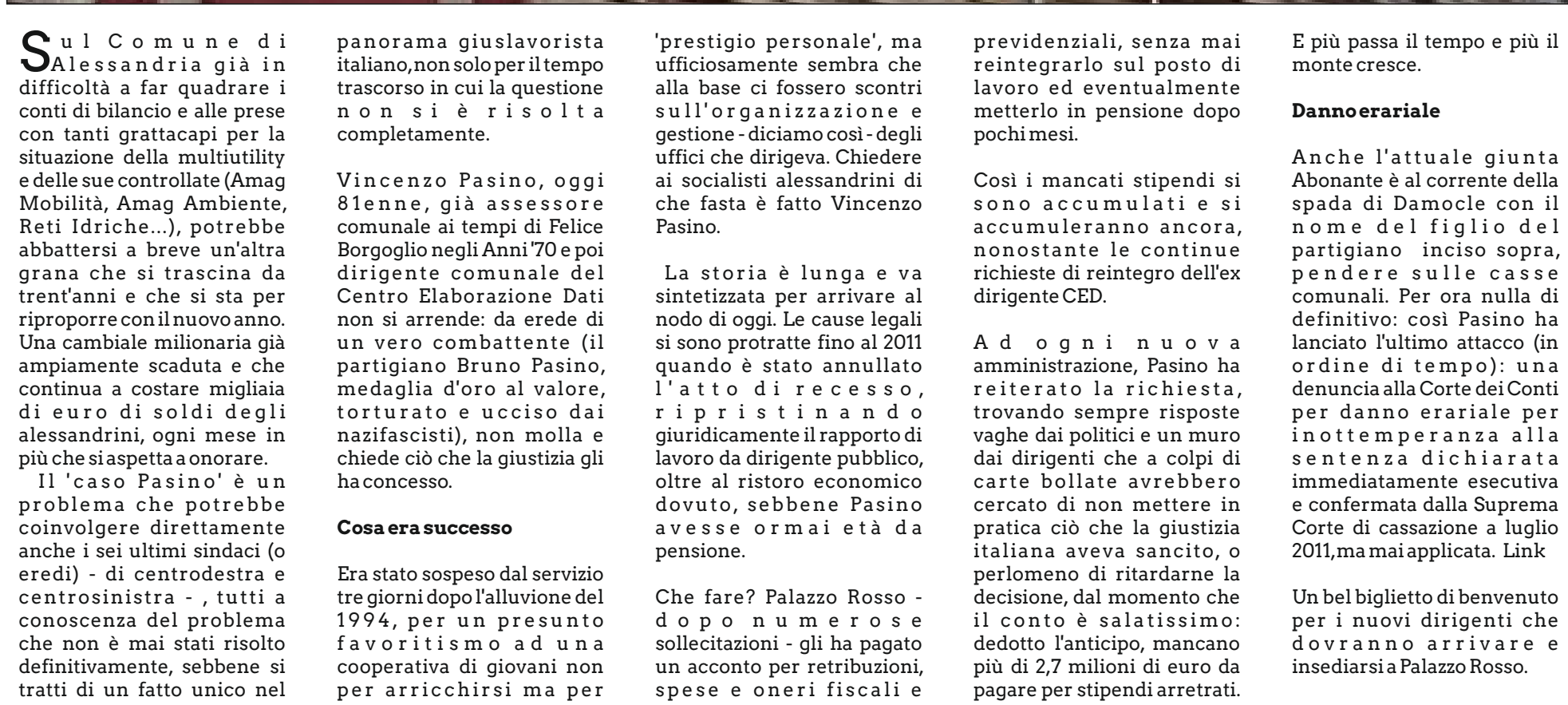


- Vincenzo Pasino non molla: a 81 anni chiede di tornare a lavoro nel Comune di Alessandria
- Vicenda kafkiana che va avanti da 30 anni. Il risarcimento per i mancati stipendi, in totale è 3,5 milioni di euro (2,7 rimanenti). Sei sindaci potrebbero essere chiamati alle responsabilità del caso
- Inoltrata in questi giorni l'ingiunzione ad adempiere



FANCIOT

ALESSANDRIA
via Ferrara, 2 Tel. 0131 175 0435 ALESSANDRIA

LA TRIADE DELL'AGRICOLTURA SALTA SUL TRATTORE DELLA PROTESTA E COPIA LE IDEE DEGLI 'AUTONOMI'



Dopo un mese dalla protesta, dopo aver osservato i trattori sfilare nelle piazze italiane, Coldiretti, Cia e Confagricoltura hanno deciso di far proprie le ragioni della protesta

Hanno aspettato che le proteste spontanee montassero e si sfogassero, guardando di nascosto l'effetto che fa come nella canzone di Jannacci.

Hanno sperato in cuor loro che presidi, cortei con i trattori e sit-in sotto le prefetture fossero un fiasco, così da dire: fidatevi ancora di noi. E invece.

Le associazioni agricole più rappresentate in provincia di Alessandria e Asti (Coldiretti, Cia e Confagricoltura) hanno assistito imbarazzati alle proteste di Alessandria, Asti, Tortona, Alba e via via in tutto il Piemonte. Fino a

Il collettivo degli Agricoltori Autonomi ha intenzione di fondare una nuova associazione agricola. Tremano i sindacati

Sanremo, con la mucca Ercolina. Salvo poi decidere che in fondo stavano facendo bene ed avevano seguito - mediatico e istituzionale - così da affrettarsi a precisare di condividere i motivi della protesta a cui "non sembra tuttavia opportuno oggi "mettere la bandiera" su manifestazioni nate trasversalmente tra gli agricoltori". Anche perché nessuno ha chiesto loro di sbandierare i propri simboli. Ma tant'è, i sindacati che non hanno creduto inizialmente di protestare davanti ai palazzi si sono dichiarati "pronti al dialogo e aperti al confronto e a condividere sui tavoli istituzionali le proposte degli agricoltori".

Tempismo perfetto per salire sul carro, letteralmente.

Prefetto e decalogo

Per uscire dall'imbarazzo di chi

guarda e basta e promette di parlare con la politica (la stessa che ha azzerato i guadagni dei piccoli agricoltori), per timore di perdere tesserati arrabbiati (si sono subito preoccupati di capire se i collettivi avessero intenzione di far loro concorrenza con un'altra associazione) ecco ConfColCia eccoli a Bruxelles, in Regione e dal Ministro. Ma sempre dopo. Dopo le proteste, dopo i trattori, dopo l'interessamento dei prefetti (Asti e Alessandria). Salta fuori un documento inoltrato agli uffici territoriali del Governo, una sorta di manifesto agricolo per portare a conoscenza la situazione di sofferenza del mondo agricolo. In ritardo di un mese, da quando gli agricoltori e allevatori autonomi erano saliti a Palazzo Ghilini con analoghe istanze.

Le proposte, dieci punti, sono eufemisticamente molto simili a quelle degli Agricoltori Autonomi. A tal punto che entrambi i documenti finiscono con "no al deposito nazionale di scorie nucleari". Una fotocopia su carta intestata, insomma. "Cambio di passo" "E' ora di dare risposte certe e immediate alle esigenze delle imprese agricole". Dopo un mese anche Coldiretti si arrabbia e chiede un cambio di passo ai governi, a tutti i livelli. E sempre dopo, Confagricoltura lamenta "Nonostante tutto, (i politici) rimangono indifferenti alle proteste degli agricoltori". Gli Autonomi c'erano arrivati prima, dichiarando solo qualche tempo prima: "Solo promesse e niente fatti, la protesta continua".

Su tutto resta la preoccupazione per la nuova associazione degli 'autonomi' che potrebbe fare una inaspettata concorrenza e rompere il cartello della triade.

MAGAZZINIERI LA RIVOLTA S



Operai magazzinieri e agricolto-

ri. Cos'hanno in comune queste due categorie così apparentemente diverse per attività?

Stanno protestando per una vita dignitosa.

Alessandria, la provincia della logistica. Cresce l'attività di smistamento e movimentazione merci e di conseguenza la forza lavoro - non specializzata e spesso straniera - sta crescendo a vista d'occhio.

Non va di pari passo la situazione salariale né il benessere dei lavoratori. In un settore fino a qualche anno fa scarsamente sindacalizzato i padroni hanno fatto il bello e il cattivo tempo, sfruttando - è l'unico termine appropriato - le persone bisognose di un lavoro.

Oggi i sindacati sono entrati nei magazzini e nei capannoni riuscendo spesso a riportare un po' di umanità tra gli scaffali.

E non passa mese senza uno sciopero o un picchetto, per rivendicazioni lavorative che, nel 2024, sembrano anacronistiche per quanto siano imbaraz-

zanti. Spesso si chiedono migliorie minime, non solo in busta paga. Oltre ai ticket restaurant per mangiare e fare la spesa, le vertenze riguardano le turni e orari di lavoro, gli straordinari non obbligatori o qualche premio di produttività nel caso in cui il lavoratore sia sempre presente al suo posto.

La paga che non arriva in tempo, il contratto non il linea con quello nazionale - nella selva delle cooperative chi è meno attento si ritrova il contratto peggiore - sono i punti fermi che fanno scattare i picchetti ai cancelli. «Sotto i dieci euro all'ora è sfruttamento», scrivono sui lenzuoli i lavoratori vicini ai Cobas, Adl o Si, le due sigle più battagliere nei magazzini.

Sono lotte per la dignità, per un futuro migliore. Ma ci si chiede: è questa la logistica che dobbiamo aspettarci, lavoratori pagati poco che magari tra qualche anno potrebbero essere sostituiti dall'automazione e dall'intelligenza artificiale?

melchionnicafé

COCKTAIL & BISTROT

via Chenna, 18 Tel: 0131 175 0428 ALESSANDRIA

ZZINIERI E AGRICOLTORI: OCIALE CHE PARTE DAL BASSO



- SI MOLTIPLICANO LE PROTESTE SOPRATTUTTO NEI SETTORI PIU' DIFFICILI: MAGAZZINI DELLA LOGISTICA E AGRICOLTURA
- SOTTO DIECI EURO ALL'ORA E' SFRUTTAMENTO, SOSTENGONO I COBAS
- GLI AGRICOLTORI CHIEDONO PREZZI MINIMI DI FILIERA GARANTITI: «VOGLIONO TUTTI I CIBI BIOLOGICI, MA POI IMPORTANO BASSA QUALITA' PER SODDISFARE LE RICHIESTE»

I promotori della logistica alessandrina assicurano che si farà logistica d'eccellenza, ma per ora ai massimi livelli ci sono solo i profitti delle multinazionali che spesso portano all'estero i profitti e che non investono sul territorio.

Agricoltori Autonomi

L'altro lato della rivoluzione sociale in atto è data dagli agricoltori che lavorano sottocosto e che da più di un mese stanno protestando. Trattori in piazza e presidi non sono serviti, per ora: solo proesse da Regione e Governo in tempi di elezioni.

Agricoltori sussidiati dall'Unione Europea? I benefici di un'agricoltura migliore ricadono sui cittadini, come per gli aiuti alla cultura, agli investimenti. Così gli agricoltori autonomi sono riusciti dove le sigle sindacali contadine non sono mai riuscite; unirli tutti in protesta. Gabriele Ponzano, uno dei portavoce, ha spiegato le ragioni di tanto malessere: «Ribadisco che il collettivo degli Agricoltori Auto-

nomi non appoggia nessun partito. Siamo qui per parlare dei problemi delle nostre aziende che non riescono più a fare reddito, tutte sono a rischio fallimento. Una piccolissima parte di aziende si sta accaparrando la maggior parte delle ricchezze. Il 75% delle aziende agricole europee fa il 10% della produzione agricola. I prezzi di vendita dei nostri prodotti non coprono i costi di produzione, sono imposti dai mercati internazionali e dalla grande distribuzione. Non sappiamo mai a che prezzo li venderemo. Produciamo cibo per la gente, ma dal produttore al consumatore (dal grano al pane), c'è un rincaro del duemila per cento». Cosa chiedono: «Chiediamo prezzi minimi garantiti e che il gap tra agricoltore e consumatore non sia così sbilanciato». Si parla anche di PAC, le politiche agricole decise dall'Unione Europea: «Son politiche schizofreniche, ci vietano ad usare prodotti e vogliono farci fare rotazioni strettissime, ma preten-

dono di usare uno schema unico in tutta Europa quando già da collina a pianura nella stessa provincia si interviene in modo diverso. Figuriamoci da Paese a Paese in latitudini diverse.

Vogliono ridurre la produzione agricola europea, ma così dobbiamo importare prodotti extra UE che non hanno gli stessi standard qualitativi sanitari. Il paradosso è che ci vogliono far fare tutto biologico, ma poi dobbiamo mangiare prodotti scadenti provenienti da molto lontano, che viaggiano inquinando mezzo mondo.

Ci hanno proposto di fare minime lavorazioni e coltivazioni invernali per poi scoprire che i soldi promessi erano finiti. I piccoli agricoltori, baluardo dell'ambiente, che lavorano con passione, sono dimenticati dalle politiche agricole. Chiediamo tracciabilità chiara delle materie prime estere, perché sono meno controllate di quelle italiane. Il prodotto italiano è più sano e aiuta le

aziende locali, quelle che salvaguardano il territorio.

Sembra che chi fa le leggi non sappia cosa sia l'agricoltura e il lavoro nei campi: la burocrazia ci impegna per il 40% del tempo». Un ultimo passaggio sul futuro degli Agricoltori Autonomi: «I trattori ci sono serviti per darci visibilità. Ora abbiamo deciso di costituirci in modo semplice (associazione) ma se avremo la forza e i numeri ci struttureremo in modo ancor più organizzato. Abbiamo fatto quello che in 50 anni le associazioni agricole non sono riuscite a fare: unire tutto il mondo agricolo. Ultimo tema: l'agrivoltaico, di fatto nelle mani di grandi industriali che rilevano fondi dai contadini in difficoltà. La terra deve essere usata per produrre cibo! Quando piantiamo l'aratro per il primo solco della stagione apriamo il finestrino per sentire l'odore della terra, una sensazione indescrivibile per chi ci mette la passione come noi». E che le proteste continuino.

RUGBY



SCHERMA



BASKET



VIENI A SCOPRIRE IL
CUS PIEMONTE ORIENTALE
IL TUO TEAM, LA TUA CITTÀ, IL TUO ATENEO.



+39 339 2324432 | WWW.CUSO.IT

INFOSPORT@CUSO.IT



OFFICIALCUSO



TWEET_CUSO



OFFICIALCUSO



FONDAZIONE SLALA: NON SOLO TRENI

SMART CITY,

MAZZATA DA 16
MILIONI PER AMAG

SAVES E GRIGI, QUANDO LA 'SQUADRA SLALA' FATICA A PORTARE A CASA IL RISULTATO



ALESSANDRIA CALCIO SUL BARATRO DELLA SERIE D, SAVES: PROGETTI MA CHISSA'

Tra un casello autostradale a Predosa e un nuovo progetto per i treni a Milan, l'avvocato Cesare Rossini, presidente della Fondazione Slala ed eminenza grigia nel panorama economico-politico-mediatico alessandrino si è occupato di cultura, economia, scuola e formazione - a titolo personale e associativo - fino a volgere l'interesse al mondo del gioiello valenzano, unico comparto che mancava alla collezione. Può, visto che la mission della Fondazione è il generico sviluppo del Basso Piemonte in senso molto molto allargato, con una specifica attenzione sul settore della logistica delle merci e della mobilità delle persone.

Ma con questo ampio raggio d'azione, alla fine, può interessarsi di tutto e di più, così da poter raggiungere ogni ambito, ogni categoria, ogni interesse, ogni centro zona. Per il bene del territorio che ringrazia e non si lamenta.

La venerata Fondazione Slala ha indubbiamente negli anni favorito lo sviluppo logistico che via via si è fisiologicamente insediato lungo la via dell'alta velocità e ha svolto un ruolo importante per un territorio a corto di occasioni per il rilancio. Si è anche occupata di sport, ma con risultati non da serie A.

Tutti per Saves, Saves per tutti?

L'11 marzo 2022, con atto notarile il Banco BPM S.p.A., ha ceduto a titolo gratuito alla Fondazione SLALA, la piena proprietà del complesso immobiliare denominato "Circolo SAVES". Un favore per non far morire una storica realtà che da anni era in cerca di un gestore/proprietario, perché la Fondazione non aveva niente a che fare con le strutture sportive e le attività. Nei mesi scorsi è poi arrivato il momento di trovare nuovi inquilini. Operazione non così semplice per il Fabrizio Palenzona taglia small che si è trovato a giocare su più campi. SLALA ha acquisito il Circolo sportivo "Saves" Alessandria. A dicembre si parlava di 'accelerata' per rilevare tutto il centro sportivo. Uno spezzatino che l'avvocato dovrà servire freddo visto che la trattativa si è protratta pur di accontentare pretendenti vicini, a scapito di farne scappare altri.

Gli interessati che avrebbero voluto prendere tutto (bar e impianto sportivo) senza spartire con soci non graditi e investire pesantemente (sulla carta) per rilanciare i campi, a queste condizioni al ribasso, hanno salutato.

La scelta è andata su una gestione locale: gruppo Necchi e alla Nuova Saves Ssd Srl di Francesca Nani e

Barbara Baralli. Riapertura dopo Pasqua.

Grigi, Slala e Rossini

Il presidente della Fondazione Slala è stato chiamato anche a trovare una nuova cordata che rilevasse la difficile partnership Benedetto-Pedretti.

Una corsa contro il tempo perché Enea Benedetto non avrebbe da solo resistito un campinato intero. Il rischio era che non ci fosse più l'argent per il pullman per le trasferte.

Slala non c'entra, d'accordo, ma Cesare Rossini è Slala e (quasi) viceversa. Come un tempo, Rossini è stato chiamato al capezzale dei Grigi per tentare di dare continuità al club.

La giocata non dev'essere riuscita granché, visto che al Moccagatta si sono insediati imprenditori di indubbia buona volontà, ma che se si dovesse misurare la capacità manageriale con i risultati ottenuti sul campo... In caso di retrocessione in serie D, chissà se avranno ancora i Grigi nel cuore. Chissà se Rossini stia già scorrendo la rubrica telefonica per cercare il prossimo presidente.

Lo sport è difficile, non paga e castiga al minimo errore. Meglio continuare a viaggiare sugli stessi binari (in tutti i sensi).

Non c'è pace per Amag: sedici milioni di euro di risarcimento. A tanto ammonta la richiesta di Green Wolf e delle altre società consorziate, escluse dall'affidamento del progetto smart city che avrebbero dovuto gestire l'illuminazione pubblica e la raccolta differenziata con i cassonetti digitalizzati. Per un pasticciaccio con Amag Ambiente e l'affidamento del servizio in house illegittimo (era intervenuta l'antitrust), il progetto è stato eliminato: meglio pagare una penale che fare un bagno di sangue per i prossimi anni, hanno pensato i manager della multiutility e del Comune. Il conto salatissimo. Peccato che la cifra ipotizzata in un primo momento sia di gran lunga inferiore a quella richiesta ufficialmente. 500 mila euro al massimo proposti da Amag, 16 milioni quelli lamentati da Green Wolf & C., di cui 600 mila di danno emergente (perdite e danni diretti e immediati). 14 milioni sono stati quantificati a titolo di 'lucro cessante' (perdita di guadagno). Oltre un milione il danno curriculare. Alla base della richiesta milionaria ci sarebbe l'indisposizione del Gruppo Amag di separare i due filoni (luce e spazzatura) e di affidare eventualmente la parte dei lampioni, libera da vincoli. Niente di niente. Così, dopo trattative informali, si sarebbe abbattuta l'ira giudiziaria delle imprese aggiudicatrici. Con la fine del progetto Smart City che fine farà il costoso Consorzio Amag Servizi? Dopo il de profundis della smart city come era stata sbandierata negli ultimi anni per l'illuminazione pubblica e la gestione intelligente dei rifiuti nel comune di Alessandria, che fine farà il consorzio Amag Servizi, nato quasi esclusivamente come centrale di committenza con lo scopo di gestire il nuovo progetto? In tutti questi anni in cui il Consorzio (nato nel luglio 2020) ha comunque operato e speso - dai 2.500 euro per l'atto notarile alle spese per consulenti, commercialisti, avvocati - anche se più volte ex amministratori avevano sottolineato le competenze sovrapposte a quelle della holding Amag. Un doppione, insomma, creato Leggi. Sedici milioni di soldi pubblici, dal momento che il primo azionista di Amag spa, capogruppo di tutte le sorelle minori che si occupano di gestione calore, acqua, trasporti e 'monnezza', è il Comune di Alessandria. Insieme a 52 Comuni alessandrini e astigiani, più l'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida. Amag trema per il rischio bancarotta (è comun

DAL 2025
ARENAWAYS CI RIPROVA



Ecco la locomotiva della nuova Arenaways (nella foto), la compagnia ferroviaria privata che aveva mosso i primi passi proprio ad Alessandria ma che, pioniera nei trasporti ferrati privati (non esisteva ancora Italo) aveva ricevuto un trattamento poco collaborativo dalle Ferrovie. Lo hanno sentenziato i giudici che avevano riconosciuto, ormai tardi, che il monopolista dei treni aveva ostacolato l'attività di Arenaways. Giuseppe Arena non si è dato per vinto ed è pronto a tornare e mostra un treno con livrea giallo-grigia, senza specificare altro. Il marchio è quello Skoda, tipico dei convogli dell'Est Europa. Recentemente Arenaways, attraverso la società Longitude holding srl (pare che uno dei partner siano le ferrovie spagnole Renfe, interessata al mercato italiano, anche per l'alta velocità) ha presentato il suo piano di linee nazionali, pronte per il 2025. Ma in Piemonte Arenaways vorrebbe riaprire delle linee dismesse, come la Cuneo-Saluzzo-Savigliano e la Ceva-Ormea. Voci che però non sono state confermate dall'ufficio stampa della società con sede a Torino, che per ora si trincerava dietro un cortese 'no comment', proprio perché l'impegno attuale è di partire nei migliori dei modi sulle tratte nazionali.

Le tratte nazionali

L'impresa ferroviaria Longitude Holding S.r.l. ha informato l'Autorità dei trasporti che vuole utilizzare le strade ferrate Roma - Reggio Calabria, Torino - Milano - Lecce, Torino - Milano - Reggio Calabria, Roma - Venezia, Torino - Milano - Venezia, Roma - Genova - Milano (passerà da Tortona?) e un servizio di trasporto internazionale passeggeri sulla tratta Milano - Innsbruck - Monaco di Baviera via Brennero.



SCALO MERCI 300 MILIONI PER FAR RIPARTIRE LO SMISTAMENTO FERROVIARIO DI ALESSANDRIA

- **E' stato presentato il progetto di fattibilità tecnico economica del nuovo terminal**
- **Lancio del bando di gara per la redazione del masterplan e della variante urbanistica a cura di FS Sistemi Urbani**
- **Per gli esperti ferroviari lo smistamento di Alessandria può al massimo accontentarsi di diventare l'officina dei treni del Nord Italia**
- **Orbassano e Domodossola, due esempi di cattedrali nel deserto create con soldi pubblici ma senza una progettualità che sostenesse il business**

Allora non era solo una promessa elettorale. Il bando di gara per far risorgere lo smistamento ferroviario di Alessandria c'è, ci sono le date e i termini. Nella speranza che i precedenti piemontesi (Orbassano e Domodossola) siano solo dei ricordi. Alla presenza del ministro Matteo Salvini è stato presentato alla Scuola di Polizia di Alessandria il progetto di fattibilità del nuovo terminal - a cura di Rete Ferroviaria Italiana, società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS - che prevede la valorizzazione delle aree comprese nello scalo di Alessandria Smistamento.

Contestualmente, FS Sistemi Urbani, società capofila del Polo urbano del Gruppo FS, ha annunciato il lancio del bando di gara - che partirà il 5 marzo 2024 e si chiuderà il 3 giugno 2024 - per la redazione del masterplan volto alla creazione di un hub intermodale e alla realizzazione di un polo di interscambio capace di gestire in forma coordinata e integrata i flussi delle diverse modalità di trasporto. Ferrovie si premura di ricordare che il progetto sarà 'green': «Il tutto senza trascurare le tematiche relative alla sostenibilità ambientale e alla rigenerazione urbana».

Presenti all'evento tutti quelli che contano: Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Calogero Mauceri, Commissario

Straordinario di Governo, Alberto Cirio, Giovanni Toti, Presidenti delle Regioni Piemonte e Liguria, Enrico Bussalino, Presidente della Provincia di Alessandria, Giorgio Abonante e Marco Bucci, Sindaci di Alessandria e Genova, Paolo Piacenza, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale con i rappresentanti del Gruppo FS Italiane Umberto Lebruto, Amministratore Delegato di FS Sistemi Urbani (società capofila del Polo Urbano), Gianpiero Strisciuglio, Amministratore Delegato di Rete Ferroviaria Italiana (società capofila del Polo Infrastrutture) e Livio Ravera, Amministratore Delegato di Mercitalia Shunting & Terminal (società del Polo Logistica).

L'area oggetto di rigenerazione, che si estende per circa 1.000.000 mq, è di proprietà del Gruppo FS, in particolare di Mercitalia Logistics, di Rete Ferroviaria Italiana e di Trenitalia.

L'area ospiterà lo scalo ferroviario innovativo e l'hub intermodale logistico. Come da impegni presi con la firma del Protocollo di intesa, RFI ha redatto il progetto di fattibilità tecnico economica dello scalo ferroviario definito «innovativo» che sarà caratterizzato da 3 gru a portale di movimentazione merci di 45 metri da 40 tonnellate che si muovono lungo 4 binari con un modulo di 750 metri, 2 corsie stradali per lo scorrimento dei tir e 4 corsie di stoccaggio per i container.

Analogamente, con la firma del medesimo patto, FS Sistemi Urbani ha assunto sia l'impegno a redigere il documento di due diligence patrimoniale sia le linee guida per la definizione del masterplan dell'hub intermodale entro dicembre 2024. L'hub è composto da un mix funzionale che comprende un'area di carico/scarico e stoccaggio merci, un'area produttiva ecologicamente attrezzata, un parco pubblico e un'area urbana comprensiva, a sua volta, da un mix funzionale di social/student housing, residenziale, terziario e commerciale. Per perseguire tale obiettivo, FS Sistemi Urbani lancia il bando di gara per individuare un operatore economico interessato a il progetto comprensivo di una proposta di variante urbanistica per collegarsi alle autostrade, nonché a supportare il Comune di Alessandria e le società del Gruppo FS nell'iter amministrativo.

«Nella fase di aggiudicazione, uno dei principali criteri di valutazione delle proposte sarà la sostenibilità ambientale».

Sostenibilità ambientale, ma anche economica, per evitare che diventi una cattedrale nel deserto come sono state, negli anni, Orbassano e Domodossola, esempi troppo vicini per essere ignorati.

Pare che abbiano già messo gli occhi su Alessandria Msc e Hupac, con cui Ferrovie ha stilato accordi preventivi per la gestione dei container che arrivano in Liguria.



editoria
giornalismo
web & grafica
marketing
eventi

social media
pubblicità
relazioni pubbliche
giornalismo

328.7040761

0131.380791

Alessandria • Asti • Genova
Milano • Pavia

IN BREVE

LE PALME IN VIA SAN LORENZO

L'associazione «La città nostra» ha donato al Comune di Alessandria una dozzina di palme da posizionare in via San Lorenzo, primo intervento per abbellire il centro storico e in particolare la via. Il maltempo ha fatto rimandare l'inaugurazione.

DIETROFRONT... IN CENTRO

Retromarcia del Comune: via Verdi e via Faa di Bruno cambiano senso di marcia per consentire la svolta in via San Giacomo della Vittoria (resta chiuso il primo tratto). Modifiche anche in via Vochieri e via Trotti (orari del pilomat dalle 10,30 fino alle 19).

TAPPABUCHI... PER LE STRADE

Dopo le piogge di questa settimana si sono formate parecchie buche sulle strade alessandrine. Il Comune ha così deciso di impegnare 30 mila euro di risorse straordinarie dal bilancio per finanziare squadre aggiuntive di operai per lavori urgenti.

BENEFICENZA E MASSONERIA

ASILI NOTTURNI DENTI NUOVI PER I POVERI

GLI ASILI NOTTURNI SONO UN'ASSOCIAZIONE CHE FA ODONTOIATRIA E OCULISTICA SOCIALE ED E' GESTITA DAGLI APPARTENENTI ALLA MASSONERIA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA



Asili Notturmi, sede di Alessandria ha un nuovo, importante partner che permetterà di ampliare l'offerta di cure odontoiatriche gratuite alle persone in difficoltà economiche: è Confartigianato per il Sociale ODV, la Onlus della Associazione Libera Artigiani della provincia di Alessandria, Ente operante nel terzo settore. Le due associazioni hanno siglato un accordo che prevede la fornitura di protesi dentarie da parte degli odontotecnici iscritti alla Confartigianato Imprese Alessandria per fare fronte alle situazioni più gravi riscontrate nei pazienti indigenti in cura presso l'ambulatorio degli Asili Notturmi.

A farsi carico delle spese di realizzazione delle protesi sarà la Onlus. L'idea è nata qualche mese fa nel corso di un incontro tra il responsabile degli Asili Notturmi di Alessandria, Pier Giuseppe Rossi e l'alessandrino Angelo Giambrone, nuovo Presidente del Gruppo Regionale Odontotecnici di Confartigianato Piemonte. È stato il presidente provinciale di Confartigianato Imprese Alessandria, Adelio Giorgio Ferrari a coinvolgere la Onlus Confartigianato per il Sociale ODV riconoscendo l'attività meritoria svolta dagli Asili Notturmi a favore dei più deboli e la condivisione di valori morali e di solidarietà.

"ORGANIZZAZIONE, LAVORO E GIOCO DI SQUADRA: COSÌ FACCIAMO AL CRISTO"

Enzo Cirimele, presidente dell'Associazione Commercianti del quartiere Cristo racconta i 'segreti' del successo



venti, dialogo con i cittadini e con gli amministratori locali. Il successo del quartiere Cristo in termini di visibilità, numeri, negozi e 'vivibilità del rione' sembra non avere pari da nessuna altra parte di Alessandria. Eppure Enzo Cirimele, presidente dell'associazione commercianti del Cristo non vuol sentir parlare di "Cristo mania" o di favori particolari: "Organizzazione, lavoro e gioco di squadra", sintetizza. Un'ora al giorno Cirimele confessa di dedicare almeno un'ora al giorno del suo tempo all'associazione, tra riunioni, decisioni, pratiche e conti: "Il Cristo non è più un quartiere dormitorio bensì a misura di famiglia, in cui c'è tutto e si vive bene. Il risultato arriva da lontano, dopo anni di attività e di coinvolgimento di tanti abitanti che hanno sposato la nostra idea". Carnevale al Cristo, verso il record di carri. Appuntamento l'11 febbraio. La novità dell'ultima ora è che in piazza Ceriana a festeggiare il Carnevale del Cristo (che poi è l'unica festa in piazza con carri e animazione) ci sarà la giovane cantante Sofia Leto, finalista del programma "Io canto generation", proprio di Alessandria Sud (Cantalupo). Verso il Carnevale record. Al Quartiere Cristo si lavora per il Carnevale 2024 l'edizione numero 18 che si svolgerà Domenica 11 febbraio, con la sfilata in corso Acqui e i giochi con stand e animazione in Piazza Ceriana. L'appuntamento molto sentito nel Quartiere e non solo è come sempre promosso

dall'associazione dei commercianti del Quartiere. Leggit. Da agente immobiliare sottolinea il vanto di corso Acqui, piena di negozi attivi: "I commercianti hanno capito che aprire al Cristo è un vantaggio perché c'è una rete di solidarietà reciproca, un marketing promozionale che porta diecimila spettatori a evento e che siamo attenti ai problemi del quartiere". Un progetto esportabile, ma come mai da nessuna altra parte si riesce a replicare il 'modello Cristo'? "Tutto è esportabile - prosegue Cirimele - ma è necessario fare squadra, non attendere che gli altri facciano le cose per te e investire. Tra tesseramenti, sponsor e contributi dei commercianti riusciamo ad essere autonomi per finanziarci i nostri eventi. L'esperienza, poi, ci agevola. Avere un esperto di creazione di manifestazioni come Stefano Venneri è un plus. Certo, i risultati non vengono da un giorno all'altro". Il micromondo del Cristo. E' anche la mentalità degli abitanti a fare la differenza. "Sono solidali. Trovi il volontario che pulisce l'aiuola invece di lamentarsi sui social del problema. Se ci serve una mano per qualche lavoro urgente, con un giro di telefonate lo troviamo in un'ora. Tanti sono disponibili e ci tengono al decoro del quartiere. Ci sono cittadini comuni che sostengo